

getti di restauro altra volta proposti⁽¹⁾; ed il rettore Gerolamo Bembo il 20 maggio 1594 garantiva che con 300 soli ducati si poteva riparare almeno “ *alle roture dell'ultima rettirata di questo castello* ”⁽²⁾, del ridotto cioè posto all'estremo vertice in alto; e 1000 ne chiedeva, cinque anni dopo, il rettore Zaccaria Soranzo, che invano ne avea fatta domanda al provveditor generale, in troppe altre faccende impegnato⁽³⁾.

Del resto, ad onta di tutte le imperfezioni e di tutte le rovine, anche il governatore Annibale Gonzaga credeva utile ed opportuno di restaurare il castello, non perchè esso potesse resistere ad un agguerrito nemico, ma perchè almeno servisse di freno alle improvvise scorrerie dei corsari⁽⁴⁾; come necessario ne credeva il restauro il provveditor Benetto Moro, non foss'altro per dignità del nome veneto e del rettore che ivi abitava⁽⁵⁾.

Così, quando Dio volle, cominciarono finalmente i ripari, che il provveditor Sagredo volle affidati al governatore Ruggero Fabarino⁽⁶⁾, ma che in principio procedettero fiaccamente a segno, che il 15 ottobre 1625 il provveditor generale Trevisan poteva dire, che Sithia è “ *aperta et con le mura in gran parte rotte et cadenti, con le porte aperte et disfatte, et insomma senza veruna sicurtà* ”⁽⁷⁾. Del che da lui avvertito, il successore Francesco Morosini faceva visitare il luogo dall'ingegnere Monanni; e intanto fin dal dicembre di quell'anno mandava al rettore i primi denari per i restauri⁽⁸⁾.

Il memoriale del Monanni comincia colla descrizione del castello, di cui allega la carta che noi pubblichiamo⁽⁹⁾. Delle torri dice, che “ *non sono fiancheggiate, come parimenti l'angolo superiore in cima, per essere scantonado: che questi converrebbe difendersi per fronte* ”. Quanto ai restauri poi osserva, che nei punti A e B il muro è basso meno di 2 piedi, onde conviene alzarlo di altri 4 $\frac{1}{2}$ - 5, affinchè raggiunga il livello del rimanente, costruendovi per di fuori una scarpa, perchè esso possa sostenere il nuovo peso, oppure tornandolo a fondare. In C ed in D, vi sono, appartenenti ad un edificio accostato dalla parte interna, 5 finestre, per le quali agevolmente si può entrare in castello: è d'uopo chiuderle, o almeno munirle di ferriate. Le torrette segnate con 4 punti, che sono vuote e senza soffitto, propone riempirle di terreno; oppure, se esse reg-

(1) V. A. S.: *Relaz.*, busta LXXIX (1593).

(2) V. A. S.: *Dispacci dei provv. da Candia*.

(3) V. A. S.: *Dispacci dei provv. da Candia*: 29 lug. 1599.

(4) V. A. S.: *Relaz.*, busta LXXXI.

(5) Ibidem, busta LXXIX.

(6) Ibidem.

(7) Ibidem, busta LXXX.

(8) V. A. S.: *Dispacci dei provv. da Candia*: 8 dic. 1625.

(9) Fig. 87.